

Edoardo Panei

AA.VV.

Catalogo della biblioteca di Carlo Emilio Gadda

a cura di Giorgia Alcini e Milena Giuffrida

Roma

Bulzoni

2022

ISBN 9788868972516

Lo studio e l'interpretazione di un'opera densa di implicazioni storiche e filosofiche, oltre che naturalmente letterarie, com'è quella dell'Ingegnere, impone alla critica di indagarne accuratamente le fonti. Punto di partenza ideale per chiunque voglia ricostruire il quadro della formazione di un autore è lo studio – quando sono conservati – della sua biblioteca e del suo archivio personale. Com'è ormai noto, sotto il profilo archivistico e documentario, la situazione gaddiana è stata caratterizzata finora da un certo travaglio: gli archivi che conservano volumi e manoscritti di Gadda sono sei (i fondi Citati, Garzanti e Roscioni della Biblioteca Trivulziana, il fondo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux, il fondo Gadda della Biblioteca del Burcardo, e l'archivio Liberati, scoperto nel 2010), dislocati in quattro diverse città (Milano, Firenze, Roma e Villafranca di Verona), e venuti alla luce in momenti cronologicamente distanti anche decenni. Quattro di questi (i fondi Bonsanti e Roscioni, il fondo del Burcardo e l'archivio Liberati) conservano libri e riviste appartenenti alla biblioteca di Gadda.

Il nuovo *Catalogo della biblioteca di Carlo Emilio Gadda* riunisce i quattro inventari, fornendo uno strumento di ricerca di straordinaria importanza per ogni futura indagine sull'opera dell'Ingegnere, in un periodo di grande fervore per la gaddistica, che ha avuto nuova linfa proprio dalla scoperta dell'archivio Liberati, a cui è seguita la decisione di Adelphi di ripubblicare, a partire dal 2011, le opere di Gadda. La perspicuità del lavoro sta nella scelta di tendere alla ricostruzione virtuale della biblioteca dell'autore. Come segnalato nella *Guida alla consultazione*, infatti, i criteri adottati sono gli stessi del precedente catalogo (testi presentati in ordine alfabetico per autore, con corredo di dati bibliografici e segnalazione della presenza di segni di lettura, dai segnalibri alle note di possesso e alle dediche), con l'aggiunta della sigla dell'archivio di appartenenza ad ogni titolo. Ai testi conservati si aggiunge inoltre una schiera di testi, contrassegnati da asterisco, dispersi ma documentati dal primo inventario della biblioteca, approntato negli anni Settanta da Maria Corti e Angelo Stella. Il catalogo è poi chiuso dagli *ex dono* presenti nella biblioteca.

Come si può evincere già da questi pochi dati, l'intento è quello di fornire allo studioso uno strumento quanto più possibile attento alla ricostruzione e alla resa di un prodotto storico, ciò che la biblioteca di un autore di fatto è, mettendo inoltre in evidenza le tracce dei rapporti che l'autore ha avuto con il contesto e la temperie culturale in cui si è trovato ad operare (di qui l'importanza delle dediche e degli *ex dono*, solo per fare un esempio). Le cure di Giorgia Alcini e Milena Giuffrida non si sono però limitate al mero, pur scrupolosissimo, aggiornamento del vecchio catalogo della Biblioteca del Burcardo, pubblicato nel 2001 da Giorgio Patrizi e Andrea Cortellessa, ma hanno dato ragione di una stratificazione storica, quella della biblioteca stessa, che poteva risultare appiattita – quasi per paradosso – dall'integrazione dei cataloghi. Oltre alle ragioni pur non trascurabili della dispersione della biblioteca gaddiana, non casuale e dettata da finalità specifiche ed esplicite volontà (ricordate, del resto, già da Paola Italia nel cappello introduttivo), il più ampio quadro ora disponibile impone delle domande a cui le curatrici non si sono sottratte: quando e quali testi sono stati acquisiti? Quali testi sono stati donati ed ereditati? Che relazione avevano le

acquisizioni con la biografia, gli impegni e gli interessi di Gadda? E, soprattutto, come leggeva Gadda?

A questi interrogativi rispondono i vari paragrafi del breve ma pregnante saggio introduttivo (50 pagine circa), che, sulla scorta degli studi finora apparsi sulla formazione di Gadda, delinea l'andamento delle vicissitudini della biblioteca, aprendo la strada a ulteriori studi, peraltro annunciati dalle stesse curatrici, fino a sfociare, a tratti, in una felice biografia intellettuale, a cui il dato materiale conferisce una solidità altrimenti impossibile. Già dal primo paragrafo, dedicato alla fisionomia del primo nucleo della biblioteca – i libri di famiglia –, l'attenzione è rivolta al trattamento riservato ai volumi dei familiari e quindi ai rapporti affettivi e intellettuali con la madre e i fratelli, in particolare con Enrico, i cui libri sono trattati «alla stregua di reliquie, tant'è che molti di questi si trovano oggi conservati presso l'Archivio Liberati», dove sono confluiti tutti quei testi che l'autore tenne con sé fino alla morte. Che la biblioteca sia la traccia libraria della vicenda biografica prima che mentale di Gadda lo si capisce poi dal seguito del saggio, in cui vengono seguiti da vicino tutti gli ulteriori sviluppi, seguendo un'organizzazione per macroacquisizioni, a cui corrispondono quasi sempre periodi precisi: ai libri di filosofia, acquistati per la maggior parte fra il 1924 e il 1929 (con l'eccezione dei libri di psicanalisi, acquistati a partire dagli anni '30), corrisponde l'impegno di Gadda all'interno dell'Accademia Scientifico-letteraria; ai libri di matematica, la cui documentazione risulta peraltro notevolmente arricchita nel nuovo catalogo, il breve impiego presso il liceo Parini come insegnante; agli scritti di natura tecnica, le sue collaborazioni giornalistiche e, poi, radiofoniche. Naturalmente, questi grandi blocchi sono frutto anche delle principali novità documentarie del lavoro, che danno una maggiore profondità alla conoscenza di alcuni periodi cruciali della formazione gaddiana, com'è il caso appunto dell'interesse per la psicanalisi. Non per questo è però trascurata la presenza di altri testi, come quelli genericamente riferibili alla cultura positivista dell'Ingegnere, o i grandi classici della letteratura italiana ed europea.

Degno di nota è poi l'ultimo paragrafo, *Come leggeva Gadda*, che offre una prima sinossi delle varie modalità di avvicinamento ai testi, solo parzialmente indagate negli studi precedenti. Il tentativo di delineare un *usus legendi* dello scrittore, scrutando e interpretando le costanti nella precarietà costitutiva dei segni di lettura, è impostato su un'attenta individuazione della tipologia dei testi e della loro destinazione d'uso e delle stesse tracce di un'avvenuta lettura, compito reso più agevole dalle precedenti ricerche sui materiali di studio dell'Ingegnere. Il risultato è promettente per gli sviluppi e soddisfacente per gli esiti attuali, che vedono un atteggiamento sostanzialmente anfibio da parte di Gadda: a letture fatte per diletto o interesse personale, caratterizzate da ben poche postille, si contrappongono quelle dettate da esigenza di studio, la cui compulsione testimonia invece un'estrema diligenza del Gadda studente, che è però sempre corredata da una sua reazione – biasimo, approvazione o rielaborazione.

Con l'agilità delle sue 260 pagine complessive, il volume risulta quindi un felice strumento di consultazione, caratterizzato da un'estrema sensibilità alle vicende di tutte le sezioni della biblioteca, che appare quindi, lo ripetiamo, come la traccia libraria della vicenda di Gadda.